

Antonio Luppolo
TATAU

Proprietà letteraria riservata
© Antonio Luppolo

© 2019 Phasar Edizioni, Firenze.
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un
mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Mirko Guidi

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-545-2

Antonio Luppolo

TATAU

Storia, curiosità e informazioni utili
sul mondo del tatuaggio

Phasar Edizioni

Perché scrivere un libro?

Scrivere un libro significa superare i ricordi, entrare nella memoria collettiva e restarci per sempre. Un'opera d'arte appartiene all'eternità e non può mai morire. Le persone, quando non ci saremo più, avranno di noi foto, ricordi, ma se ci sarà un libro a raccontare ancora di noi avremo guadagnato l'immensità del tempo e dello spazio, il suo essere infinito. Pensateci. Se non siamo noi a scrivere un libro che ci racconti, chi lo farà? Potrebbe essere un'occasione imperdibile, perché nessun altro può farlo. Il mondo perderà qualcosa, un pezzo di noi che non potrà più tornare, e noi perderemo l'occasione di essere unici ed eterni per un mondo che ormai ha imparato a dimenticare facilmente e che ha bisogno di cose da ricordare.

A. Mirra

Dedicato ai miei figli
A.M.E

“Per quello che vale non è mai troppo tardi per essere quello che vuoi essere, non c’è limite di tempo, comincia quando vuoi; puoi cambiare o rimanere come sei, non esiste una regola in questo... possiamo vivere ogni cosa al meglio o al peggio, spero che tu viva tutto al meglio, spero che tu possa vedere cose sorprendenti, spero che tu possa avere emozioni sempre nuove, spero che tu possa incontrare gente con punti di vista diversi, spero che tu possa essere orgoglioso della tua vita, e se ti accorgi di non esserlo, spero che tu trovi la forza di ricominciare da zero.”

tratto dal film:
Il curioso caso di Benjamin Button

Prefazione

Porto sulla pelle cicatrici “bluastre” che descrivono eventi, passioni, gioie e dolori. Indelebili ricordi di cui non posso fare a meno, segni dell’anima così profondi che ogni volta, osservandoli, quasi rabbrivisco al pensiero di vivere in un mondo così viscido e pieno d’illusoria bellezza.

Tutto questo crea in me un leggero malessere interiore spingendomi nuovamente a riscrivere sulla pelle, un’immagine, una frase, un simbolo. Assecondo la mia natura ed ecco che... mi sono tatuato di nuovo. Provo quella sensazione sottile di piacere pungente, il calore sulla pelle inizia a strisciarmi dentro mentre i pensieri mi proiettano in una dimensione a me sconosciuta. Inizia il viaggio mentale che durerà a seconda del tatuaggio; il mondo ora, mi sorride di nuovo. Ritorno nella realtà e già penso al prossimo, ho voglia di tantissimi tatuaggi che parlano di me e del mio vissuto, voglio sentirmi diverso, la società attuale non è proprio quella che credevo da bambino. Penso a quando i miei figli saranno grandi... se la immagino mi viene in mente un “uomo altissimo vestito per bene che porta una valigia in pelle di coccodrillo piena di letame, spacciandola per oro” (La SOCIETÀ attuale). Non abbiamo niente di meglio da fare che pensare ai tatuaggi. Se Gesù in forma moderna resuscitasse, si fermerebbe nel mio studio di tatuaggi chiedendo-

mi di tatuarsi la sua amica “Maddalena” in stile old school! Mi chiamo Antonio Luppolo e credo fortemente nella vita dopo la morte, la mia affamata ricerca spirituale fa sì che quello spiraglio di luce interiore unisca la mia personalità all'estro delle mie creazioni.

ATMA TATTOO è un luogo profondo e non lega con la superficialità, banalità e stupidità. Ogni mio tatuaggio è una dedica di puro amore, il ricevente dev'essere sintonizzato sulla mia stessa frequenza, credo molto nel singolo evento e/o momento. Essere “tattoo artist” è questione di maturità, per questo motivo durante il percorso molti mollano, rendendosi conto che non basta solo saper disegnare, tutt'altro. Bisogna credere e volerlo con tutto se stesso, utile è condividere informazioni per far scoprire il misterioso mondo del tatuaggio.

Per questo motivo ho pensato di scrivere una sorta di diario di bordo. Sfoggiare un tatuaggio è come mostrare un diamante brillante, nessuna vergogna e nessuna paura dei pregiudizi altrui, se su pelle abbiamo inciso la verità. Il corpo diventa un libro scritto, molto personale e intimo al quale non si torna indietro una volta tatuati. Ogni ricordo impresso diventa così un simbolo di riconoscimento personale di non facile lettura agli occhi d'un profano. Esiste poi il ragazzetto che tatua per hobby, senza rendersi conto dell'enorme responsabilità che ha, nel momento in cui infila l'ago nella pelle di un'altra persona.

Ci sono tatuatori commerciali: quelli che non perdono tempo e non consigliano; e poi ci sono gli artisti, quelli che ci mettono l'anima, il cuore, il cervello e, infine, le mani. Sono persone che s'impegnano per un'opera d'arte sul braccio quanto per un cuoricino sulle dita; perfezionisti fino al midollo, che amano il proprio lavoro in modo viscerale esattamente come me.

Ora, immaginiamoci un quadro di Leonardo o Michelangelo. Siamo innamorati di quel quadro e vogliamo a tutti i costi rivederlo davanti ai nostri occhi. La soluzione? Farcelo disegnare sul corpo: farsi un tatuaggio con quel quadro. Per secoli dai Greci ai Romani, dal Medioevo all'Illuminismo, gli uomini hanno sentito il bisogno di marchiarsi sul corpo un segno che, piccolo o grande, ricordasse imprese e non solo. I cavalieri medioevali si facevano delle tacche sulle spade ogni volta che vincevano una battaglia.

Il vero significato del tatuaggio non è tanto la sua storia, quanto il messaggio che trasmette. Frasi e frasette (in qualsiasi lingua), disegni e disegni (di qualsiasi natura) sono pezzi di eventi, belli o brutti che siano, che noi vogliamo ricordare per sempre; perché il tatuatore fa questo: riportare su pelle il "quadro" di cui ci siamo innamorati. Ogni piccola cosa fatta sulla tua pelle è come una poesia: perché in quel momento il disegno è come se prendesse vita in quel segno, in quei colori.

Quella dei tatuaggi è tutt'altro che una moda recente, le origini risalgono agli albori della storia quando gli uomini delle caverne avevano l'abitudine di contrassegnare il proprio corpo con incisioni irreversibili, una tradizione che si è mantenuta ed evoluta in molte civiltà e ad ogni latitudine. In generale, la spinta psicologica che sta dietro a questa scelta sembra risiedere in una ricerca d'identità, il bisogno di rappresentare il proprio Io, la propria essenza, un bisogno sempre più sentito non solo dai giovani, ma anche da persone di tutte le età. Oltre che essere un bisogno molto personale il tatuaggio è anche e soprattutto un modo di comunicare con gli altri, un modo di esprimersi, una richiesta verso l'esterno che può essere colorata e giocosa oppure violenta e ribelle. Il corpo diventa quindi uno strumento per

ottenere visibilità e ascolto, sottolineare il proprio desiderio di unicità e, allo stesso tempo, la richiesta di essere accolti in un gruppo. Per molti giovani il tatuaggio può trasformarsi in una sorta di rito, il dolore provocato dal tatuaggio in zone particolarmente delicate e sensibili diventa simbolo di forza e coraggio, un modo per sentirsi accettati dal proprio gruppo di coetanei e sentirsi meno soli. Oggi ci si tatua per tirare fuori quello che si ha dentro trasformando il proprio corpo come strumento di comunicazione, vi è una sorta di riappropriazione di esso.